

## In viaggio per l'uguaglianza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**I**n Italia abbiamo ancora un problema di violenza di genere e un immaginario collettivo rispetto a questa tematica che non aiuta le vittime e necessita di ulteriori passi avanti. Nel recente rapporto Istat "Gli stereotipi sui ruoli di genere e l'immagine sociale della violenza sessuale" sono evidenziati alcuni dati allarmanti, che ci costringono a una seria riflessione sul tema. Il 39,3% degli intervistati, ad esempio, ritiene che una donna sia in grado di sottrarsi ad un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Il 23,9% crede che la violenza sessuale possa essere provocata dal modo di vestire di una donna e il 15,1% pensa che se una donna subisce una violenza sotto l'effetto di alcool o droghe sia almeno in parte responsabile.

In Italia esiste un progetto, selezionato nell'ambito del bando "Donne 2017" di **Fondazione Con il Sud**, che si ispira ai principi della Convenzione d'Europa

sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, conosciuta anche come Convenzione di Istanbul. Si chiama progetto Dear e interviene in Campania e in Calabria per contrastare il fenomeno della violenza di genere, agendo su diversi fronti: prevenzione, puntando soprattutto su educazione, protezione delle vittime, offerta di servizi innovativi di sostegno e consulenza a domicilio. Chi anima il progetto presta anche particolare attenzione al problema della tossicodipendenza e della lotta alla violenza economica. Da una parte, il progetto offre corsi di formazione per gli operatori che si confrontano con donne tossicodipendenti, dall'altra, attiva servizi di orientamento e inserimento lavorativo per liberare le donne vittime di dipendenza economica. Uno degli strumenti più innovativi utilizzati nell'ambito del progetto Dear è il "Camper delle donne", un mezzo che raggiunge i quartieri caratteriz-

zati da un alto tasso di esclusione sociale ed è a disposizione delle donne che vogliono denunciare una qualche forma di disagio o abuso. «Sembrava - raccontano le referenti Fabiola Filippelli (responsabile della Casa delle Donne della diocesi), Teresa Guida e Vittoria Della Ratta - tutto difficile, con le interminabili attese nel camper nel freddo di questi mesi invernali. Parrocchie, paesi, frazioni che abbiamo toccato hanno confermato che non bisogna arrendersi di fronte alle tante problematiche che affliggono la donna. Le donne che aiutano le donne al centro del progetto non è più solo uno slogan, ma è divenuto realtà. Ci siamo prese cura e continuiamo a farlo di tutte quelle donne che hanno trovato il coraggio della denuncia, che credono in noi per uscire dal vortice della violenza e cercare un dignitoso domani per sé stesse e per i propri figli. Grazie a loro siamo la prova che il lavoro di rete ci fortifica nella lotta contro la violenza di genere» ■